**SABATO 01 OTTOBRE – VENTISEIESIMA SETTIMANA T. O . [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Davvero ho esposto cose che non capisco, cose troppo meravigliose per me, che non comprendo. Io ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto. Perciò mi ricredo e mi pento sopra polvere e cenere.**

**Giobbe ha una conoscenza vera del Signore. Vale però per orientare la vita di ieri. Nel momento in cui entra in una nuova storia, la conoscenza di ieri non gli serve più, perché incapace di orientarlo a camminare in quella novità di sofferenza che avvolgeva la sua giustizia. Il dolore, l’afflizione è per i malvagi, gli empi, gli idolatri, mai per i giusti. Perché i malvagi devono trascorrere la vita nella grande salute ed io che sono giusto, devo essere una piaga? La Scrittura ci attesta che la storia, per cambiare, ha sempre bisogno di una rivelazione attuale del Signore. Abramo, Giacobbe, Giuseppe, Mosè, Giosuè, i Giudici, Samuele, Davide: tutti sono guidati da una parola puntuale che segna quasi quotidianamente la loro vita. I profeti sono in perenne ascolto del Signore, altrimenti nessuna profezia sarebbe stata pronunziata e la rivelazione si sarebbe fermata a ieri. Anche loro hanno bisogno di una parola personale del Signore per dare una svolta radicale alla loro missione. Conoscere il Signore per sentito dire non significa avere una conoscenza erronea, falsa, menzognera, ingannatrice, ereticale, priva di ogni verità sul Dio che si adora, si ama, si rispetta, al quale sempre si obbedisce. Giobbe vive nel santo timore del Signore. La sua coscienza è quasi evangelica. È come se lui fosse stato formato sul Discorso della Montagna. La conoscenza per sentito dire è quella scienza di Dio senza la Parola di oggi. Viviamo perché conosciamo ciò che ieri è stato detto di Lui, ciò che di Lui abbiamo appreso ieri dai saggi e dai maestri. Manca la Parola attuale per il nostro oggi della storia.**

**L’intera Sacra Scrittura, dal libro della Genesi fino all’Apocalisse non è forse un cammino ininterrotto nella Parola attuale? Che forse la Parola si è fermata ai dieci Comandamenti? Subito dopo e ancor prima della stipula dell’Alleanza presso il monte Sinai, vi sono tre capitoli di attualizzazione di essa. Il cammino del popolo nel deserto non è forse il frutto di una Parola attuale che illumina la vita nel momento presente, differente da tutti gli altri momenti finora vissuti? Possiamo noi conoscere il Signore con un solo Vangelo, una sola lettera di San Paolo, o di un altro Apostolo? Ogni Libro aggiunge verità a verità. Gli Atti degli Apostoli attestano che la Parola di Gesù di ieri non è capace di sorreggere la Chiesa in missione per il mondo. Essi sono la Parola del Risorto e dello Spirito alla Chiesa che deve illuminare il momento presente allo stesso modo che la Parola di Dio illuminava il cammino nel deserto. Ma la Chiesa potrà mai fermarsi alla Parola di ieri? Basta osservare quanti concili ecumenici sono stati celebrati, quanti sinodi dei Vescovi sono stati vissuti, quante encicliche sociali sono state scritte, quanti infiniti documenti vengono ogni giorno elaborati. La Parola di ieri parla ad un passato che non è oggi. Oggi il Signore deve venire attraverso il suo Santo Spirito e condurre la Chiesa a tutta la verità. Dalla storia sappiamo che questa missione lo Spirito l’ha sempre assolta, anche oggi l’assolverà come per il futuro. Mai vi sarà per la Chiesa un solo giorno senza che lo Spirito abbia aggiornato la sua Parola, per una verità sempre più perfetta e piena.**

**LEGGIAMO Gb 42,1-3.5-6.12-16**

**Giobbe prese a dire al Signore: Comprendo che tu puoi tutto e che nessun progetto per te è impossibile. Chi è colui che, da ignorante, può oscurare il tuo piano? Davvero ho esposto cose che non capisco, cose troppo meravigliose per me, che non comprendo. Io ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto. Perciò mi ricredo e mi pento sopra polvere e cenere». Il Signore benedisse il futuro di Giobbe più del suo passato. Così possedette quattordicimila pecore e seimila cammelli, mille paia di buoi e mille asine. Ebbe anche sette figli e tre figlie. Alla prima mise nome Colomba, alla seconda Cassia e alla terza Argentea. In tutta la terra non si trovarono donne così belle come le figlie di Giobbe e il loro padre le mise a parte dell’eredità insieme con i loro fratelli. Dopo tutto questo, Giobbe visse ancora centoquarant’anni e vide figli e nipoti per quattro generazioni. Poi Giobbe morì, vecchio e sazio di giorni.**

**Il Libro di Giobbe opera una vera rivoluzione nella storia dell’Antico Testamento. Attraverso di esso, il Signore ci insegna, che la vita dell’uomo è dall’ascolto della Parola del Signore. Il cuore di questa verità lo rivela Eliu: “Dio, infatti, è più grande dell’uomo. Perché vuoi contendere con lui, se egli non rende conto di tutte le sue parole? Dio può parlare in un modo o in un altro, ma non vi si presta attenzione. Nel sogno, nella visione notturna, quando cade il torpore sugli uomini, nel sonno sul giaciglio, allora apre l’orecchio degli uomini e per la loro correzione li spaventa, per distogliere l’uomo dal suo operato e tenerlo lontano dall’orgoglio, per preservare la sua anima dalla fossa e la sua vita dal canale infernale. Talvolta egli lo corregge con dolori nel suo letto e con la tortura continua delle ossa. Il pane gli provoca nausea, gli ripugnano anche i cibi più squisiti, dimagrisce a vista d’occhio e le ossa, che prima non si vedevano, spuntano fuori, la sua anima si avvicina alla fossa e la sua vita a coloro che infliggono la morte” (Gb 33,13-22). Cammina con Dio chi sa ascoltare la Parola che Dio gli rivolge anche attraverso la storia.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.**

**Ecco il “Tutto” che il Verbo Incarnato ha ricevuto dal Padre. Ancor prima di farsi carne, per mezzo di Lui furono creati il cielo e la terra. Ogni uomo è stato fatto per Lui in vista di Lui. Ogni uomo dal Padre è stato dato a Cristo Gesù per essere strumento della sua gloria. Di ogni uomo il Verbo era la vita e la luce. Significa che senza il Verbo per l’uomo non c’è luce e non c’è vita. Il “Tutto” ora è anche ogni uomo da portare nel regno di Dio. Chi vuole essere vero regno di Dio deve divenire con Cristo un solo corpo, una sola vita, una sola verità, una sola luce, una sola obbedienza, consegnandosi allo Spirito Santo, Dono fatto dal Padre a Cristo perché sia Cristo a darlo senza misura. Cielo, terra e inferi, tempo ed eternità sono sotto il governo di Cristo Gesù. Grazia, verità, luce, vita eterna, risurrezione sono dono di Cristo Gesù. Anche il Padre è dato a noi da Cristo Gesù. Veramente il Padre tutto ha dato al suo Figlio Unigenito.**

**Oggi i cuori sono governati dalla più letale delle eresie. Essa consiste nella separazione del Padre dal Figlio e del Figlio dal Padre. Poi Padre e Figlio vengono separati dallo Spirito Santo e lo Spirito Santo dal Padre e dal Figlio. Questa eresia, cancellando i due misteri principali della fede: Unità e Trinità di Dio. Incarnazione, Passione, Morte, Risurrezione del Signore nostro Cristo Gesù, cancella anche il mistero della Redenzione. Non solo Cristo non esiste più nella professione della fede, ma neanche il Padre e lo Spirito Santo. Oggi si confessa il Dio unico. I Sacri Testi dicono invece che il Padre tutto ha messo nelle mani di Cristo Gesù. Dicono che lo Spirito Santo è mandato per introdurre il credente nella piena conoscenza del mistero di Gesù Signore. Con una parola assai semplice, possiamo dire che Gesù è stato costituito Amministratore unico e universale di tutta la ricchezza eterna del Padre. Dobbiamo aggiungere che il Padre stesso si è consegnato nelle mani del Figlio perché sia solo Lui a darlo agli uomini. Se il Figlio lo dona, il Padre si lascia donare. Se il Figlio non lo dona, il Padre non si dona. Questo è il mistero del nostro Signore Gesù Cristo. Ora se questo è il mistero, possiamo noi escludere Cristo Gesù dalla nostra relazione con il Padre dei cieli? E ancora. Se Dio è uno solo: il Padre del nostro Signore Gesù Cristo, possiamo noi separare Dio dal Padre del Signore nostro Gesù Cristo? Possiamo noi credere in un Dio che non sia il Padre del Signore nostro Gesù Cristo? Se il cristiano separa il Dio dal Padre del Signore nostro Gesù Cristo, il Dio che dice di adorare è un idolo, un frutto della sua mente, una elucubrazione del suo cuore. Cristo Gesù e il Padre suo, nella comunione eterna dello Spirito Santo, sono un solo mistero di unità e di comunione. Il Padre non è separabile dal Figlio, il Figlio non è separabile dal Padre, lo Spirito Santo, che è la comunione eterna, nel quale vivono il Padre e il Figlio, mai potrà essere separato dal Padre e dal Figlio. Se questa è la fede del cristiano, potrà mai dirsi adoratore di un Dio che è separato dal Figlio e dallo Spirito Santo, un Dio che è senza il Padre e senza lo Spirito?**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 10-17-24**

**I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli». In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono».**

**Avendo noi oggi privato il Verbo che si è fatto carne della sua verità, sostanzialmente il Padre non è più il Padre, lo Spirito Santo non è più lo Spirito Santo, l’uomo non è l’uomo, la Chiesa non è più la Chiesa, l’eternità non è più l’eternità, il tempo non è più il tempo, neanche le cose sono più le cose. Tutto è stato modificato, alterato, trasformato, mutato sostanzialmente. Anche i sacramenti non sono più i sacramenti e cosa ancora più vera, neanche i ministri del Signore sono i ministri del Signore. Costituiti per essere a servizio della verità del Verbo che si è fatto carne, si sono sostanzialmente trasformati in ministri di un uomo anche lui trasformato sostanzialmente. Un uomo sostanzialmente trasformato, perché ha trasformato la verità del Verbo che si è fatto carne, necessariamente parlerà da questa sua trasformazione sostanziale. Ecco spiegato il perché ormai si è a servizio della falsità e non più della verità, delle tenebre e non più della luce, della menzogna e non della sincerità, di una Scrittura Santa anch’essa trasformata sostanzialmente in falsità, perché privata dalla verità di Gesù Signore. La Madre di Dio ci aiuti a vivere e ad annunciare il mistero di Cristo in pienezza di verità.**